



Carissimi fratelli e sorelle in Cristo,
carissimi fratelli e sorelle di tante fedi diverse,

nuovi fronti di guerra e di violenza si sono aperti sin dall'alba di questo nuovo anno. Destano particolari preoccupazioni le continue violazioni di quel diritto internazionale che era riuscito finora a frenare e ridurre, quando non ad evitare, nuovi conflitti armati. Sembra anzi che si ritorni a legittimare il ricorso all'uso della forza, in funzione di obiettivi che talvolta sembrano plausibili, ma senza alcuna precauzione di percorsi di condivisione attraverso organismi internazionali come l'ONU, pur imperfetti e da perfezionare, ma comunque nati proprio per garantire al mondo prospettive di pace.

Desta particolare preoccupazione la situazione attuale in **Iran** dove, al di là dell'interpretazione che ciascuno può dare dei fatti, resta la constatazione dello spargimento di sangue. Di fronte alle sofferenze, alle tensioni e alle profonde ferite che colpiscono tante persone, sentiamo il dovere morale e umano di farci vicini, come comunità religiose, nel segno della pace, della dignità della persona e del rispetto della vita. Nella diversità dei nostri cammini spirituali, siamo accomunati dal valore della compassione e dalla responsabilità per promuovere la giustizia e la riconciliazione.

La preghiera condivisa, vissuta ciascuno secondo la propria fede, vuole essere un gesto di solidarietà verso il popolo iraniano e un segno pubblico di impegno comune affinché prevalgano il dialogo, la nonviolenza e la tutela dei diritti fondamentali.

Ci incontreremo spiritualmente il giorno 27 prossimo facendo memoria dell'incontro di Assisi del 27 ottobre 1986 che ha segnato una vera e propria svolta nelle relazioni tra le religioni. Intendiamo testimoniare ancora una volta che le religioni devono essere voce di speranza e di pace anche nelle situazioni più difficili.

Il Signore vi dia pace

Assisi, gennaio 2026

+ Domenico Sorrentino, vescovo